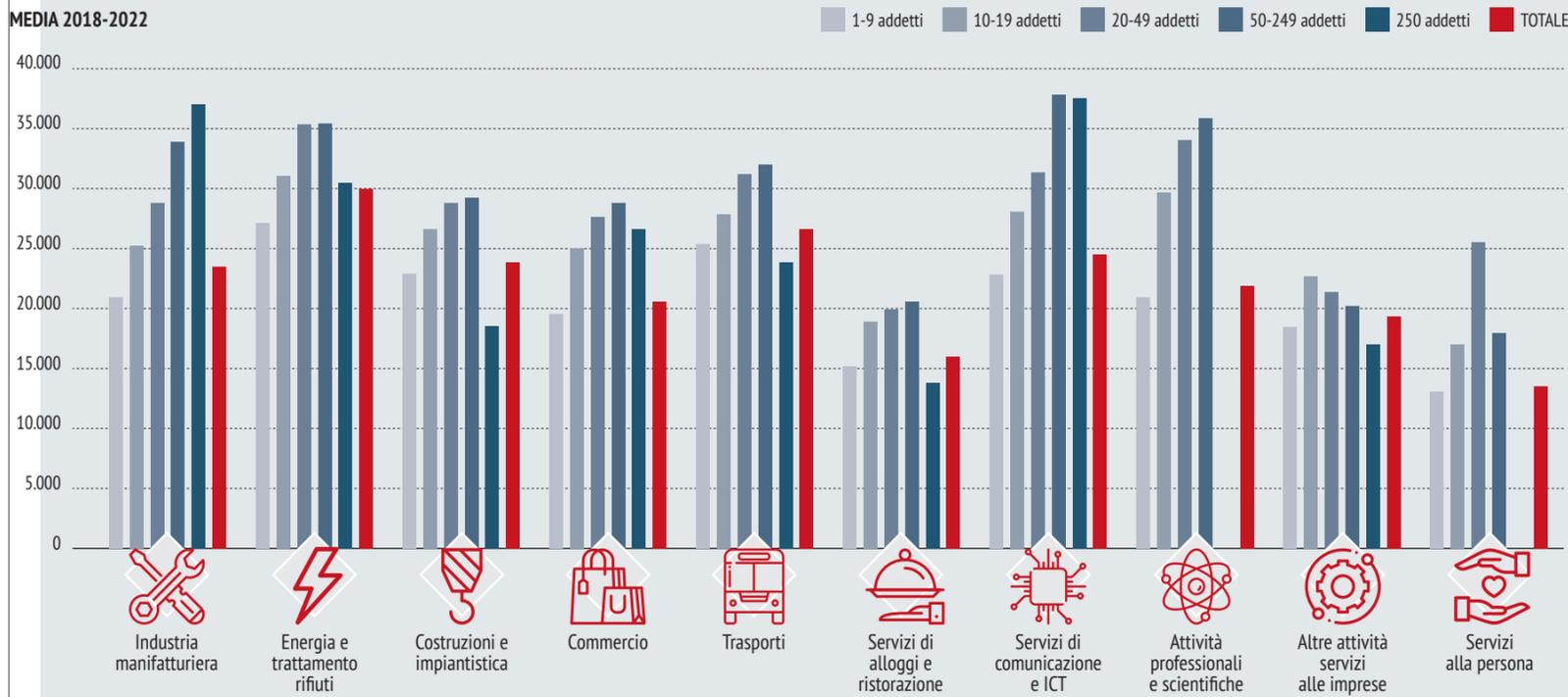


LAVORO

Al primo incontro in Provincia con le parti sociali, il presidente degli albergatori ha espresso dubbi sull'omogeneità del raffronto delle retribuzioni tra comparti, da cui emerge che è nell'industria che pagano meglio rispetto al turismo, che ha il maggior numero di addetti

LIVELLI MEDI SALARIALI PER SETTORE E DIMENSIONE AZIENDALE

MEDIA 2018-2022



FONTE: Elaborazioni ISPAT su dati ISTAT Frame-sbs

WITHUB



Il grande tavolo del confronto con le parti sociali

Salari, Battaiola contesta i dati

Manzana: «Puntare sulla crescita delle imprese e sull'export»

LUISA MARIA PATRUNO

Imprese troppo piccole, limitata presenza del manifatturiero rispetto a territori analoghi, scarsa propensione all'internazionalizzazione e una produttività in calo. I bassi salari dei lavoratori trentini sono la conseguenza di tutto questo.

Il Pil pro capite trentino è cresciuto meno in questi anni rispetto alle regioni europee "patrie", pur partendo da una situazione quasi analoga nel 2000.

Il Trentino infatti è tra le regioni in stato di benessere che stanno perdendo produttività. Nel 1999 era tra il 10% delle regioni Ocse più produttive, ma dal 2001 al 2019 il livello del Pil per lavoratore è sceso in termini reali del 9% (il Pil pro capite è sceso del 4,7%).

Questo dato sulla produttività, fornito ieri dalla Provincia al primo confronto con le parti sociali organizzato per confrontarsi sul tema delle retribuzioni, è fondamentale per capire perché i salari in Trentino oggi sono mediamente più bassi rispetto alle altre regioni del Nord Est. E questo si deve a una struttura economica che si



basa su attività che per la stragrande maggioranza sono piccolissime, basti dire che su poco più di **45.000 imprese** (vedi tabella), **39.652** hanno meno di **9 addetti** e oltre **15.000** sono senza addetti (partite Iva), in totale rappresentano l'**88,1%** delle imprese con quasi il 44% del totale degli addetti. Un altro 20% di addetti lavora in aziende con meno di 50 dipendenti. Il problema è che le retribuzioni in tutti i settori sono fortemente dipendenti dalla dimensione dell'impresa e crescono con questa, oltre che in base al comparto, come anticipato ieri dall'Adige, con l'industria manifatturiera che paga meglio di tutti gli altri, in particolare del turismo, che è il settore con il maggior numero di addetti (il 20,4% rispetto al 18,6% del manifatturiero).

Ma proprio questi dati che mettono a confronto le retribuzioni giornaliere tra comparti è stata contestata ieri all'incontro da **Giovanni Battaiola**, presidente dell'Associazione provinciale albergatori, che sostiene: «Questa mattina ci sono stati presentati dei dati che riteniamo datati per quanto riguarda il nostro mondo del turismo

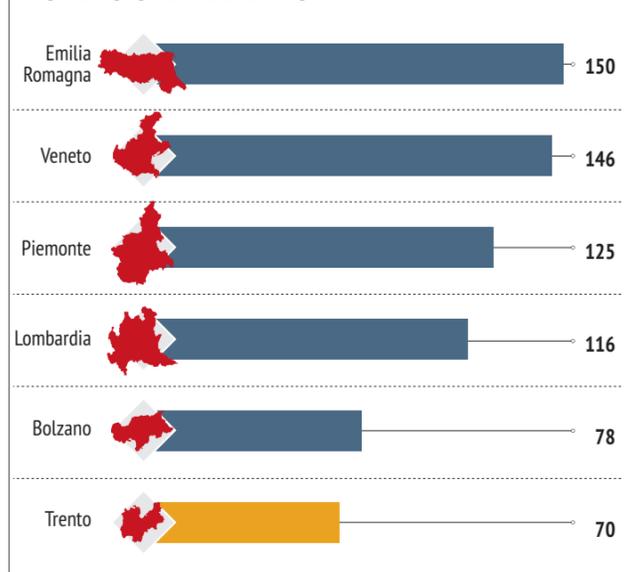
che dal 2019 ad oggi ha visto un cambiamento epocale. Inoltre abbiamo chiesto che siano dati omogenei perché va tenuto conto che i nostri sono lavoratori stagionali quindi la retribuzione non è annuale e va considerato anche il welfare aziendale». Battaiola ha però condiviso l'impostazione della Provincia nell'affrontare il tema delle retribuzioni e dice: «Ci sarà modo di verificare i dati in modo da armonizzarli su un tavolo tecnico, anche nel confronto con le altre regioni. Noi siamo in concorrenza con gli altri territori e sappiamo che dobbiamo essere competitivi anche in tema di salari altrimenti la forza lavoro va da un'altra parte». Il presidente della Provincia, **Maurizio Fugatti**, si è mostrato però conciliante: «Non abbiamo la presunzione che i dati mostrati siano definitivi, ma la volontà di aprire un confronto partendo da questa fotografia per capire quali sono le sensibilità all'interno del sistema trentino. Quello che oggi proponiamo è l'inizio di un percorso che dovrà avere dei tempi definiti per vedere se i dati di cui siamo in possesso sono da voi ritenuti reali o migliorabili».

Il presidente di Confindustria Trento, **Fausto Manzana**, sottolinea due esigenze: la crescita delle dimensioni delle aziende e una maggiore internazionalizzazione.

«Le imprese più grandi e più strutturate anche nell'export - evidenzia Manzana - sono in grado di remunerare meglio. I dati ci dicono che in Trentino il tessuto imprenditoriale piccolo che fa fatica a investire in formazione e processi di internazionalizzazione e pagano meno bene. È sempre più chiaro quanto sia importante fare crescere le imprese».

In Trentino l'industria, che paga meglio i suoi lavoratori, ha una presenza più limitata rispetto al turismo, ma per il presidente degli industriali è naturale, visto che siamo un territorio a vocazione turistica, e su questo aspetto non richieste sostanziali cambiamenti nella politica industriale della Provincia ma ci tiene comunque a sottolineare che: «L'industria contribuisce ad oggi alla produzione di oltre un terzo del Pil del nostro territorio trentino, mentre il turismo ci può arrivare forse solo considerando anche tutto l'indotto».

PROPENSIONE ALL'EXPORT



FONTE: Elaborazioni ISPAT su dati ISTAT Frame-sbs

WITHUB

Cgil, Cisl e Uil | Critici su chi mette in discussione i dati: cerchiamo soluzioni concrete all'emergenza retributiva

«Centrali i giovani e i contratti»

«L'avvio del confronto è positivo. Confidiamo che non si mettano in discussione i dati sulle retribuzioni presentati visto che sono ricavati da fonti oggettive. Ora è fondamentale essere molto concreti. Bisogna restare sul merito lavorando per trovare soluzioni concrete all'emergenza retributiva che vede il Trentino indietro rispetto alle regioni del Nordest, dell'Italia e di altri territori europei e che impattano certo solo sui dirigenti aziendali, ma soprattutto su operai ed impiegati». Lo scrivano i tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino, **Andrea Grosselli**, **Michele Bezzi** e **Walter Alotti**, al termine dell'incontro di ieri mattina in

Provincia sui gap salariali.

In particolare le tre confederazioni hanno apprezzato l'illustrazione dei dati e hanno sottolineato l'urgenza di intervenire sulla questione salariale, con particolare attenzione a giovani e donne. «In realtà - hanno rivendicato al tavolo i tre segretari generali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti - non si parte da zero. Un'analisi molto strutturata e valida è stata fatta nella scorsa legislatura con gli Stati generali del lavoro. È importante ripartire da lì».

Due i punti su cui le tre sigle hanno posto l'accento, l'occupazione giovanile e femminile e il consolidamento del Pil provinciale rafforzando la competi-

tività del sistema produttivo locale».

Cgil Cisl Uil hanno insistito in particolare sulla valorizzazione dei giovani e delle donne che più di tutti subiscono gli effetti della precarietà. Il Trentino infatti resta anche nel 2022 il territorio con più lavoratori occupati a termine, riducendo così le retribuzioni complessive. Un fattore che rende impossibile a molti giovani la concretizzazione di un progetto di vita autonomo.

Da qui la richiesta di eliminare stage e tirocini per qualificati, diplomati e laureati che abbiano già svolto l'alternanza scuola/lavoro e disincentivare i contratti a tempo determinato.

I sindacati hanno ribadito infine l'urgenza dei rinnovi contrattuali nazionali e di secondo livello, hanno rimesso sul tavolo la proposta di un elemento integrativo provinciale per i settori che non hanno una contrattazione di secondo livello o ce l'hanno scaduta. Dunque l'accento sulle politiche di welfare, dall'indicizzazione dell'Icef alle politiche per la casa passando per un fisco che sostenga i redditi più bassi come strumento anche per aumentare i tassi di occupazione femminile. Questioni tutte contenute nelle piattaforme confederali e in una serie di slides illustrate ai datori di lavoro e alla giunta provinciale.

L'INTERVISTA

Il responsabile dello sviluppo economico, università e ricerca osserva: «Più riusciamo a incentivare un lavoro di qualità ben pagato e a far fare investimenti alle imprese private, più facciamo un servizio all'autonomia aumentando le entrate della nostra Provincia»

Spinelli: «Ora ripenseremo le nostre politiche industriali»

L'assessore: media e grande impresa attrae competenze e paga meglio

Imprenditori e sindacati, nell'incontro di ieri, hanno condiviso l'obiettivo, posto dalla Provincia, di affrontare il tema dei gap retributivi, oggi così rilevanti, tra il Trentino e le altre regioni. E questo per l'assessore allo sviluppo economico, università e ricerca, **Achille Spinelli**, è già un buon punto di partenza.

«Vogliamo verificare le ragioni - spiega Spinelli - di queste differenze, andando a verificare quali settori contribuiscono maggiormente alla crescita delle retribuzioni e su questo abbiamo aperto il dibattito con le parti sociali».

Assessore Spinelli, avete aperto il dibattito sui salari e ora?
Questo incontro la consideriamo una prima tappa di un percorso che proseguirà in maniera più tecnica, per continuare con le categorie che hanno accolto con favore la presentazione e i dati anche se ognuno ha le proprie visioni e necessità di approfondire e riorientare più a favore della propria categoria, ma

«Il turismo è fattore di sviluppo e di crescita ma in termini di stipendi non è premiante»

non cambieranno molto gli elementi. **Già, gli albergatori hanno espresso dubbi sull'omogeneità del raffronto delle retribuzioni tra turismo e altri comparti.**

È stato posto il problema, ma sono temi che l'istituto di statistica già considera. Comunque nell'incontro non abbiamo proposto ricette.

Ma difficilmente i salari potranno aumentare se non cresce l'economia. I dati presentati non sono confortanti. Come pensate di affrontare il problema?

È chiaro che da una certa data in poi, circa 2002-2003, qualcosa si è rotto nella crescita in Trentino rispetto alle regioni pari europee (dati Ocse), anche rispetto all'Alto Adige dal 2008 mentre prima eravamo affiancati. Abbiamo chiesto a Ocse di fare una analisi supplementare. **Ma per rilanciare la crescita da dove si deve partire?**

I dati ci dicono che la media e grande impresa riesce, se ha la sede sul territorio, e investe in innovazione, tecnologie e internazionalizzazione, ad attrarre migliori competenze e a pagare meglio. Quindi aumenta la retribuzione media.

Nel confronto con le altre regioni incide, è così?

Certo, inoltre noi abbiamo meno sedi di grandi imprese, ovvero i quartier generali, dove in genere si hanno manager e centri di ricerca e personale d'alto livello.

Ma in Trentino le imprese sono quasi tutte piccole o piccolissime non medie o grandi. Quindi è un problema?

Non è sempre detto che in ogni settore serva la grande azienda. Abbiamo una divisione interna che privilegia il turismo rispetto all'industria e il turismo è fattore di sviluppo e crescita, ma i termini di retribuzione è un settore che come qualifiche non è premiante perché non diversifica figure professionali manageriali, ma è livellato, anche se magari in Trentino si paga meglio che in altri territori. Negli ultimi tempi c'è stata una revisione della qualità e dei prezzi che ha reso più produttivo il turismo. È chiaro che sono aumentati anche i costi. Quindi l'analisi dovrà essere fatta in maniera attenta.

Fermo restando che il turismo è fondamentale, il dato che il manifatturiero può spingere di più la crescita, vi fa ritenere opportuno pensare a nuove politiche industriali?

Questo sarà un momento di ripensamento delle politiche industriali della Provincia, per incentivare di più ricerca, innovazione e la triangolazione con l'Università. Vogliamo aumentare l'internazionalizzazione e siamo consapevoli che è fondamentale per aumentare le entrate della Provincia.

In che modo?

Il Pil viene calcolato come costo delle retribuzioni nei bilanci delle imprese e come investimenti da ammortizzare. Sono le due grandi voci su cui viene calcolato il Pil di anno in anno e su cui lo Stato ci riconosce un valore aggiunto. Quindi più riusciamo a incentivare un lavoro di qualità ben pagato e a far fare investimenti alle imprese private, più facciamo un servizio all'autonomia, con maggiori entrate per la Provincia per garantire i servizi ai cittadini. L.P.



Salari sui salari ieri in Provincia



Giovanni Battaiola, presidente dell'Associazione albergatori ha messo in dubbio l'omogeneità dei dati sul confronto tra le retribuzioni del settore del turismo e quelle di altri comparti in particolare della manifattura che risultano essere più alte

UNITÀ LOCALI E ADDETTI PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE

ANNO 2020

Classe dimensionale (numero addetti)	Unità locali	Quota %	Addetti	Quota %
1-9	39.652	88,1	75.000	43,9
10-49	2.599	5,8	35.411	20,6
50-99	512	1,1	11.856	6,9
100-199	557	1,2	13.254	7,7
200-999	731	1,6	22.161	12,9
oltre 1.000	974	2,2	13.909	8,1
TOTALE	45.025	100	172.141	100,0

FONTE: Elaborazioni ISPAT su dati ISTAT Frame-sbs

WITHUB

IL PROGETTO Via libera del Comune di Trento. Soldi da un bando Eu

Tirocinio in Spagna o Germania per 24 Neet trentini

La Giunta ha approvato oggi la partecipazione dell'Amministrazione comunale al progetto europeo Y(m)ES, rivolto a giovani fra i 18 e i 29 anni non occupati e non frequentanti corsi di istruzione o formazione (Neet: Not in Education, Employment or Training). Il progetto coinvolgerà 24 Neet trentini e prevede un percorso di formazione preparatoria a Trento, un tirocinio all'estero di 61 giorni che si svolgerà in Spagna o in Germania e, al rientro, un'assistenza costante nell'uso delle nuove competenze acquisite per trovare un lavoro o riprendere gli studi.

Il Comune di Trento assume un ruolo di promozione e supporto per il quale non è previsto un finanziamento mentre il coordinamento sarà a cura di dall'Associazione InCo Interculturalità & Comunicazione che già gestisce lo sportello Civico13. In particolare l'Amministrazione comunale sarà coinvolta nella promozione del progetto tramite i propri canali

social e la propria rete di conoscenze e collaborazioni. Inoltre favorirà il contatto con i giovani fra i 18 e i 29 anni che né studiano né lavorano, promuoverà un incontro informativo per i giovani presso la propria sede, parteciperà a incontri di rete con i partner locali e supporterà la fase di follow-up per l'orientamento dei partecipanti a percorsi futuri.

La formazione specifica dei partecipanti è gestita dall'Associazione InCo Interculturalità & Comunicazione. Le attività a carico del Comune di Trento nell'ambito del progetto sono affidate al servizio Cultura turismo e politiche giovanili e prevedono un coinvolgimento del servizio Welfare e coesione sociale e delle associazioni del terzo settore impegnate nel sistema integrato dei servizi per minori, famiglie e giovani del territorio Val d'Adige.

Le attività del progetto, finanziate grazie a un bando europeo, rientrano in Trento Capitale europea del volontariato.

GENDER GAP

Al mega-tavolo sono seduti solo uomini salvo le due dirigenti Pedron e Tretter

Si è parlato molto anche di differenza salariale tra uomini e donne, ieri al tavolo sulle retribuzioni, dovuto principalmente a un massiccio ricorso al part time da parte delle donne, a causa dei carichi familiari. Peccato che a quel mega-tavolo, dove erano seduti i rappresentanti delle categorie economiche e i sindacati, fossero tutti uomini, perché solo uomini sono ai vertici delle associazioni di categoria (Confindustria, Confesercenti, Commercio, Artigiani, Albergatori e associazioni dell'agricoltura). Le uniche due donne erano le dirigenti generali della Provincia, **Laura Pedron** (Dipartimento attività economiche) e **Luisa Tretter** (Dipartimento affari finanziari), al fianco di altri colleghi dirigenti generali uomini, del presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, e dell'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli. Mancava l'assessora all'agricoltura Giulia Zanotelli, mentre la vicepresidente Francesca Gerosa non era stata invitata.

Confronti | I sindacati evidenziano che il valore aggiunto del settore nel 2022 è stato inferiore all'Alto Adige

Il manifatturiero cresce poco

Visti i dati che evidenziano come sia il manifatturiero il comparto che garantisce retribuzioni più alte ieri i sindacati Cgil, Cisl e Uil si sono espressi a sostegno di un potenziamento del comparto osservando che: «Servono politiche industriali mirate, orientate a innovazione e alto valore aggiunto - sostengono i sindacalisti - e soprattutto le imprese devono aumentare i loro investimenti che per i sindacati sono ancora insufficienti. In questa logica il comparto manifatturiero ha un ruolo centrale per sostenere l'innovazione produttiva e quindi garantire redditi più alti ad operai ed impiegati, per attrarre competenze elevate e per rafforzare l'indotto e il sistema dei servizi evoluti alle imprese». Sempre richiamando i dati - ieri i



sindacati hanno presentato anche le loro elaborazioni - Cgil, Cisl e Uil hanno rilevato che in Trentino il peso dell'industria sul valore aggiunto prodotto dall'economia locale si contrae: «Era il 19,80% nel 1995, il 17,28% nel 2007 alla vigilia della Grande Recessione e nel 2022 si attesta al 16,85%. Inoltre nel periodo tra il 2007 e il 2022 il valore aggiunto

del settore manifatturiero trentino è cresciuto meno del valore aggiunto complessivo di tutti i settori economici (+8,34% contro il +11,11%). Non è accaduto lo stesso nei territori vicini a noi. Nello stesso periodo infatti il settore industriale è cresciuto più del valore aggiunto complessivo in Veneto (+3,14% contro +2,68%) in Emilia - Romagna (+10,07% contro +5,31%) e anche in provincia di Bolzano (+23,79% contro +23,59%). Solo in Friuli-Venezia Giulia e Lombardia il valore aggiunto del manifatturiero è calato negli ultimi 15 anni. Ma va detto che ancora oggi il peso dell'industria sull'intero sistema economico in queste due regioni (23,59% in Friuli e 21,51%) è ben più alto di quello del manifatturiero trentino».

CLINICA DENTALE IN CROAZIA
Partenze da Bolzano e Trento

QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA

primo consulto anche in Alto Adige

INFORMAZIONI
N. verde gratuito clinica 800 744 022
whatsapp per l'Italia +39 320 9523088